Conto corrente colla Posta — Gallarate, Sabato 23 Agosto 1924 — Anno XX — Num. 71

Si pubblica il Sabato e il Mercoledì
Direzione e Amministrazione
Via Luigi Borghi, 12

ABBONAMENTI
SOSTENITORE ANNUO L. 50.—
NORMALE . . . . . » 20.—
SEMESTRALE . . . . » 11.—
Un numero separato: Centesimi 20

UNIONE

Bisettimanale dell'Alto Milanese

INSERZIONI
Per ogni linea di corpo 6
In 4ª pagina . . . L. 1.—
In 3ª pagina . . . » 2.—
Cenni Necrologici . » 2.—
Nel corpo del giornale » 2.—
PAGAMENTO ANTICIPATO
Rivolgersi al nostro UFFICIO, in VIA L. BORGHI N. 12

La crisi morale del Paese

Le aspre polemiche tra gli organi del fascismo e i giornali delle varie opposizioni, le dichiarazioni dell'on. Mussolini in seno al Governo e al Partito, i voti emessi dalle due massime Associazioni dei Reduci, le manifestazioni che si vanno accentuando nel Paese e i commenti che si fanno all'estero meritano l'attenzione degli studiosi. Noi possiamo, con la serenità del nostro spirito, al di fuori e al di sopra del turbine travolgente della politica, giudicare obbiettivamente, trarre qualche ammonimento dalle parti in contesa, formulare proposte concrete e disinteressate di pacificazione sociale, rispondenti ai bisogni della vita.

Prendiamo le mosse dalle dichiarazioni fatte dall'on. Mussolini al Gran Consiglio fascista il 22 luglio scorso: «Bisogna liberarsi dai famulloni, dai profittatori, dai violenti senza scopo». Io farei incidere queste parole, a grossi caratteri, in una lucida targa da affiggersi nelle piazze di tutte le città italiane, e le farei proclamare dai preti nelle campagne, come spiegazione del Vangelo nella Messa domenicale.

L'on. Mussolini, nello stesso discorso, raccomandò al partito di fare nei cinquemila Comuni fascisti, una buona, saggia, onesta amministrazione; possiamo estendere la raccomandazione a tutti gli ottomila Comuni italiani, facendo ripetere le prime parole, che abbiamo sopra riportate, in ogni adunanza di Consiglio.

Sarebbe possibile, allora, arrivare a quella severa *epurazione* che l'on. Mussolini ritiene necessaria nel suo partito, ma che si impone in tutto l'ordinamento della vita italiana, pubblica e privata.

L'Italia ha perduto sui campi di battaglia cinquecentomila giovani esistenze: erano gagliarde e promettenti energie che si preparavano a dar il loro braccio e il loro ingegno allo sviluppo della Patria, e ora riposano in quei sacri cimiteri, che dovrebbero essere il pellegrinaggio di tutti gli italiani, vigilando sulle sorti del nostro Paese. E sono ritornati dal fronte alcune altre centinaia di migliaia di feriti e di mutilati. Ai Caduti vanno i palpiti della nostra devota ammirazione; i ritornati meritano tutta la nostra riconoscenza.

Ma se noi interroghiamo i risultati delle elezioni amministrative, comunali e provinciali, in ogni parte d'Italia, se analizziamo le nomine e le cariche distribuite in molti uffici pubblici nell'immediato dopo guerra e nella fase rivoluzionaria, troviamo dei risultati assai malinconici.

Nel primo periodo, una brutale imitazione del bolscevismo si mise a maledire la guerra e a celebrare i disertori, disprezzando gli eroi che avevano avuto un culto per la Patria; la reazione nazionale salvò ben presto il Paese da queste minaccie anarcoidi. Ma qui bisogna fare una nitida distinzione: il movimento fascista è stato un impeto di ribellione di tutte le forze sane del paese, guidato da un temperamento rivoluzionario, che era passato dalla lotta economica per il miglioramento delle classi lavoratrici alla battaglia di trincea contro la sopraffazione imperialistica di chi voleva dominare l'Europa, e si sentiva magnificamente al suo posto in una organizzazione combattiva contro le violenze selvagge dei comunisti improvvisati. Il partito fascista, sostituitosi al movimento nazionale, e diventato padrone del governo, ha subito fatalmente le degenerazioni dei conquistatori, e si è avvelenato di sfruttatori, di speculatori, di violenti.

Abbiamo avuto le elezioni in quasi tutte le provincie d'Italia: il partito fascista non consentiva la lotta, e, purtroppo, anche questa è un'imitazione dei sistemi adottati nel 1919-20 dal partito social-comunista; i consiglieri comunali e provinciali dovevano essere tutti, o quasi, fascisti, e tutti giovani. Il concetto della giovinezza è stato male inteso e peggio applicato.

E sono stati eletti nelle amministrazioni pubbliche dei disertori della guerra libica, che sono stati costretti al servizio militare nel 1915-18, dei prigionieri di guerra, dei professionisti che figurano tra gli ex combattenti, ma che non hanno mai visto il fronte, avendo passato tranquillamente un anno o due nei distretti, qualche socialista o repubblicano o popolare di ieri, che ha rinnegato opinioni mai sinceramente professate per aderire alla nuova fede dominante.

* * *

L'on. Mussolini ebbe una concezione larga del programma d'azione e delle responsabilità del Governo, e chiamò nel suo primo Ministero, insieme ad elementi fascisti, dei liberali, dei democratici, dei popolari: non chiese consiglio, nè indicazione, ai singoli gruppi parlamentari nè ai segretariati di partito, ma scelse liberamente dei tecnici. E' vero che se ne liberò poi, ma ora si dichiara disposto a ritornare alla collaborazione fattiva; forse non ci riuscirà, perchè, come scrive un suo amico, «continua ad essere pessimamente servito». Non basta la collaborazione delle menti equilibrate e delle energie sperimentate al potere centrale, ma è necessario disseminarla per tutto il Paese, liberando la direzione del partito fascista — come ha detto un ex sottosegretario di Stato nell'ultimo Consiglio Nazionale — dai dittatorucci in sedicesimo sparsi nelle provincie, il che vorrebbe dire liberare le nostre amministrazioni da mentalità e da metodi che portano al fallimento morale del Paese.

Per questa opera di rigenerazione del Paese il Governo deve utilizzare l'azione generosa dei Combattenti.

L'on. Mussolini ha dichiarato esplicitamente che non gli è piaciuto l'ordine del giorno di Assisi; ma in quel momento parlava il presidente di un'assemblea fascista, non il Capo del Governo.

Qual'è il pensiero manifestato dai Combattenti? Essi ritengono «che, al di sopra delle fazioni in lotta, sia oggi urgente ristabilire, nella piena ed assoluta efficienza, l'imperio della legge, base e condizione del libero svolgersi della vita di un popolo civile», e hanno rilevato la necessità «che si affermi più nettamente la separazione tra Governo e partito».

Che cosa disse l'on. Mussolini al popolo di Roma, ritornando da Milano dopo le elezioni politiche del 6 aprile? Che bisogna dare «cinque anni di pace e di fecondo lavoro al popolo italiano»; concludendo con quest'ammonimento: «Periscano tutte le fazioni, anche la nostra, ma sia grande, sia rispettata, sia forte la Patria». E l'ora veramente il Capo del Governo che parlava. I Combattenti romani hanno fatto, ora, una dimostrazione affettuosa al «commilitone» Mussolini, ed egli ha ricordato, in una forma anche più recisa, la dichiarazione dell'aprile scorso, che, cioè, «le fazioni devono scomparire purchè la Nazione sia grande essa sola».

Non c'è, dunque, nessun contrasto tra il voto di Assisi e le dichiarazioni personali di Mussolini, mentre si trovano profonde divergenze tra l'imperio della legge richiesto dai Combattenti e la rivoluzione di Stato affermata da diversi oratori nelle adunate del Consiglio Nazionale fascista.

E siamo lieti che Carlo Delcroix abbia manifestato il suo compiacimento e la sua gioia nel constatare che i compagni Combattenti abbiano seguito la stessa mèta che i Mutilati perseguirono nel congresso di Fiume.

Ah! se in ogni regione d'Italia si potessero trovare a capo delle Associazioni dei Combattenti e dei Mutilati, non diciamo delle menti illuminate come quella di Delcroix perchè sarebbe chiedere troppo, ma delle coscienze pure, delle anime integerrime, dei lavoratori infaticabili, come il grande mutilato fiorentino, il nostro travagliato Paese risolverebbe ben presto tanti tormentosi problemi!

Subito dopo la guerra si era costituita l'Opera Nazionale dei Combattenti, e ogni capoluogo di provincia aveva il suo consigliere delegato con alcuni rappresentanti degli Enti locali; e queste sezioni provinciali dell'O. N. provvedevano gratuitamente all'assistenza materiale e morale degli ex combattenti, degli invalidi e mutilati. Nel primo semestre dell'anno scorso l'Opera Nazionale è stata assorbita dall'Associazione; e molti uffici provinciali sono diventati organismi burocratici con direttori, segretari, vicesegretari, viaggiatori, ispettori, ecc., tutti stipendiati.

In tutti i concorsi, in tutte le nomine dirette, è posto come condizione preliminare, che, «a parità di merito», devono essere preferiti gli ex combattenti; ed è giusto, è doveroso. Ma anche qui non si devono fare delle speculazioni, non si deve abusare della qualità di combattente, fortunato o imboscato, per pretendere uffici stipendiati e posizioni sociali direttive senz'averne alcuna competenza. Lo Stato che ha colpito ginstamente con l'imposta gli extraprofitti di guerra, non deve favorire questi avventurieri profittatori della politica partigiana. E anche fra i Mutilati, ci sono eroi, resi inabili dalla guerra, per i quali l'assistenza ha limitazioni, ma ce ne sono altri, che hanno avuto una qualche scalfittura, che godono di pensione, stipendio, indennità personali: noi diciamo che lo stipendio deve assorbire la pensione.

* * *

Ci sarebbero altre considerazioni da fare, ma ci basti averne segnalate alcune.

La vita italiana, in tutte le sue manifestazioni, chiunque ne siano gli attori, trova la sua redenzione nella moralità insospettata di chi dirige, di chi eseguisce, di chi obbedisce: si parla di pacificazione, di normalizzazione, e si perde il tempo nella discussione etimologica: è necessario semplicemente restaurare la eguaglianza dei cittadini davanti alla legge.

La guerra ha devastato i paesi, la guerriglia ha sconvolto le coscienze; abbiamo bisogno di una duplice riparazione: la ricostruzione economica e il rinnovamento morale. Per ottenere la prima si deve obbligare tutti al lavoro nell'adeguata misura delle loro forze e della loro capacità: ci sono troppi sfaccendati, che passano la giornata tra il caffè e il cinematografo, scrivono un manifesto, inquadrano un corteo, organizzano un'aggressione a un avversario o la distruzione di un circolo religioso o politico. Si dovrebbe mettere severamente in azione il principio che chi non lavora non ha diritto di vivere.

Il rinnovamento morale sarà una derivazione immediata di questa fervida e ininterrotta attività laboriosa. La criminalità italiana teneva un alto lugubre posto nella statistica internazionale dell'anteguerra; ora, la distanza degli altri Stati civili si accentua più forte: l'omicidio e la truffa sono divenuti fatti quotidiani di cronaca. Ci sono troppe armi in circolazione, e non basta mettere il manganello in soffitta; se si arrivasse al sequestro temporaneo di tutte le armi? La vita è lavoro, non litigio, e le eventuali controversie si devono far risolvere dai giudici competenti, non già con i colpi di rivoltella.

Bisogna produrre e non disperdere: il Ministro delle Finanze ci fa conoscere le migliorate condizioni del bilancio dello Stato; l'eroico sacrificio dei contribuenti avrebbe potuto dare più che il pareggio se non si continuasse nella ridda delle spese inutili, qualche volta pazzesche.

L'Italia è ricca di forze produttive, ma è povera di prodotti; c'è troppo urbanesimo, che favorisce il vagabondaggio, e le campagne vengono abbandonate; la scuola è divenuta un privilegio delle classi ricche.

Sarebbe facile disegnare, a linee nette e precise, il quadro della redenzione economica e morale del Paese, ma occorrono gli uomini per la esecuzione del programma: uomini liberi, senza vincoli di partito, disposti a svellere dal terreno tutte le erbe malvagie, a spargere nel solco profondo i semi rigeneratori, a vigilare accuratamente la fecondazione, a distribuire i prodotti di benessere, senza festeggiamenti lussuosi: il godimento sarà nell'animo di tutti per la soddisfazione del proprio dovere compiuto.

FILIPPO VIRGILII
della R. Università di Siena

I sovversivi e il "buon Governo,,

Nel fronte dell'opposizione — poichè il fine unico e comune è quello di annullare il fascismo — le ragioni programmatiche sono abbastanza uniformi. Alla generalità degli italiani piace un regime ordinato e tranquillo; e gli oppositori si fanno avanti, paladini tutti della legalità, nemici giurati di ogni sopraffazione e di ogni violenza di parte. Piace alla stessa generalità degli italiani la disciplinata e sapiente libertà, fondamento della giustizia: e tutti gli oppositori si dicono difensori del regime liberale e si accordano nel condannare la tirannia del governo, limitatore di libertà.

Così le ragioni programmatiche della democrazia sociale, per esempio, si rassomigliano, nella contingenza, a quelle dei partiti sovversivi: e così accade che l'opposizione abbia un suo comitato comune, come se le esigenze di salute pubblica fossero oggi tanto gravi da far passare in seconda linea ogni particolare idealità ed ogni antica aspirazione.

Ma nella distribuzione delle forze politiche, il fronte degli oppositori manifesta nettamente le sue caratteristiche. I costituzionali delle varie specie democratiche sono essenzialmente «manovratori» dell'opinione pubblica, dalla poltrona direttoriale dei giornali; i costituzionali recentissimi delle varie specie socialiste sono essenzialmente capi e propagandisti di sezioni e di folle di partito. I primi sono — diremo così — oppositori «sentimentali»: i secondi, oppositori «materiali». E se è necessario, come lo è difatti, per il bene della Nazione, che manchi sempre il «fatto orrendo» per cui l'opinione pubblica potrebbe essere una molla improvvisa e violenta di pericolosi avvenimenti, non è sperabile d'altra parte che i sovversivi rinunzino alla forza nascosta e latente della loro organizzazione, da cui attendono domani la sospirata rivincita. Essi si servono di tutte le armi, e di tutte le circostanze, che sono loro offerte dalla presente situazione, per rimettere a posto le file che furono ieri sgominate: ed è doloroso che oppositori devoti al regime liberale non abbiano trovato modo di circoscrivere la loro azione contraria al Governo, entro limiti che non offrissero possibilità di razzie al rinnovato e pericoloso movimento dei partiti antinazionali.

* * *

Le elezioni politiche in piccola parte hanno rilevato quali proporzioni conservassero i socialisti e i comunisti nei centri operai dell'Italia Settentrionale: e le elezioni avvennero prima che l'atmosfera politica divenisse, per più aspetti, ad essi particolarmente favorevole.

Come si impedisce che le file si stringano ancora e — quel che è peggio — si stringano in segreto?

Come si impedisce che masse *fondamentalmente sane*, e oneste e laboriose — già deluse una volta dal miraggio del paradiso socialista — siano fuorviate ancora?

Come si può disperdere e controbattere il veleno, propinato goccia a goccia, in una lenta e tenace propaganda di coloro che hanno spiccata attitudine a pescar nel torbido?

Con la forza, con la repressione cieca, no certo. Tutti lo riconoscono, anche i più autorevoli e sinceri sostenitori del Governo e del partito fascista.

Lo squadrismo, che aveva i caratteri della reazione popolare, dalla quale trasse origine, ha compiuto il suo ciclo, e vissuto la sua ora storica, e conseguita la sua vittoria, con la Marcia su Roma.

Oggi il sovversivismo — pericolo in movimento — non può essere arrestato, attenuato e vinto che da una saggia e giusta azione di Governo.

Oppositori sistematici ve ne saranno sempre anche nel campo costituzionale: ma il lievito di irritazioni, di malcontento, di critica facile e grossolana in cui le masse si plasmano ed assumono figure minacciose, non sarà più tale da offrire elementi all'edificio dei partiti antinazionali: poichè nel popolo penetrano facilmente e si impongono anche le ragioni della Patria, dell'ordine e della giustizia.

Nella nuova fase della nostra vita politica, la battaglia del Governo è, o deve essere, battaglia di capacità.

Ad ogni posto di comando, occorrono per questo, — non è inopportuno ripeterlo — elementi di primissimo ordine, che siano moralmente indiscutibili ed indiscussi, e che associno la capacità intellettuale al più alto senso di responsabilità. Ridotta al minimo la selezione dei valori per libera concorrenza — ed è necessario che anche a questo a grado a grado si ripari — la scelta dei preposti ad uffici e cariche di governo, al centro e alla periferia, deve essere guidata da criteri di assoluta severità.

Nel lungo periodo del regime liberale — pur tra i lievi difetti di cui si è fatta larga menda — la caratteristica della vita pubblica fu quella che a cariche anche modeste si aspirasse, di solito, quando la preparazione e l'esperienza dei singoli si fossero già da tempo imposte all'attenzione della massa. In questo modo, si giungeva forse troppo tardi: ma non derivava mai il male diffuso e profondo che proviene di solito dall'insufficienza.

E dal punto di vista morale, sono numerosi gli esempi di uomini politici insigni che al servizio della pubblica cosa hanno offerto lunghi anni di studii, di tenaci opere buone, e sacrificati, fino a morire in una povertà gloriosa, gli agi e le ricchezze.

Se la storia ha un suo solco, sul quale le generazioni nuove ritrovano il seme per le raccolte dell'avvenire tutta la storia politica d'Italia offre una larga e benefica messe di saggi ammaestramenti: nè il Governo, che si è assunto il compito del rinvigorimento nazionale, potrebbe mai disconoscerne il valore.

E se Dio accorderà ancora una volta all'Italia che le ragioni del bene prevalgano sulle ragioni del male, «il buon Governo» non smarrirà la sua via, e vincerà la sua decisiva battaglia. Quel giorno la grande maggioranza degli italiani avrà ritrovato, forse per sempre, la sua serenità e la sua concordia.

B

Dal Partito Popolare al Centro Nazionale Cattolico

Il nuovo partito.

Si è costituito un nuovo partito: veramente è nuovo per modo di dire, perchè da un pezzo i cosidetti cattolici nazionali si erano staccati dal Partito Popolare, pur non ritenendo matura la proclamazione del partito dissidente. Adesso si annunzia il partito col nome non molto felice «Centro Nazionale Italiano» e con un programma che ricorda il programma del marchese Cornaggia, il primo dei deputati cattolici o cattolici deputati entrati nella Camera italiana. Non crediamo che il nuovo partito possa mutare sensibilmente lo scacchiere politico nel Paese: si tratta di uno scisma che finora non trascinò grandi masse e non ruppe sensibilmente la compagine del Partito Popolare. Comunque è bene che i cattolici che la pensano in senso nazionale trovino un punto di adunata e non lascino a don Sturzo il monopolio della difesa della religione nel campo politico. Il nome del nuovo partito è infelice: esso è l'indicazione di un settore parlamentare, non di una tendenza politica vera e propria. Quando ferveva la lotta tra la Destra e la Sinistra vi fu chi si mise al Centro per significare il desiderio di farla finita con una distinzione che non aveva un serio fondamento: erano liberali, da quella e da questa parte, e gli uomini del Centro volevano che si mettessero d'accordo. Ma adesso che cosa può significare il Centro? Se mai è un appellattivo che conviene ai partiti medi liberali democratici e non ad un partito cattolico, e conservatore per giunta. Il «Centro Nazionale Italiano» non muterà dunque la situazione e farà discutere qualche giorno; ma lascerà le cose come le aveva trovate, tanto più che il Paese non è inclinato ai partiti a base confessionale, sieno conservatori o demagogici. Don Sturzo o Mattei-Gentili, in fondo è sempre la stessa mescolanza della religione con la politica, bibita non gradita al palato della gran maggioranza degli italiani.

Il partito d'ieri.

Frattanto, nel campo cattolico cresce l'agitazione contro il Partito Popolare, le cui direttive — come è ormai dimostrato — sono condannate dalle alte sfere del Vaticano. A don Sturzo ed agli sturziani non restano ormai che due vie: o una completa ritirata, o una aperta ribellione.

Così, mentre autorevoli cattolici appartenenti alla Camera o al Senato, prendono l'iniziativa per fondare il nuovo partito, i giornali ufficiosi ed ufficiali del Vaticano menan colpi diretti, che non è facile *mecassare*, contro don Sturzo e il popolarismo estremista.

Parole chiare.

La *Civiltà Cattolica* è rientrata in campo con un poderoso articolo, *riprodotto ed approvato*, si noti, dall'*Osservatore Romano*, organo del Vaticano.

Non si tratta, quindi, di una critica giornalistica partigiana, ma di un' alta e severa ammonizione.

L'articolo, riferendosi all'esame della presente situazione politica e alla «parte dei cattolici nella presente lotta dei partiti in Italia», si preoccupa non solo dei danni che dall'estero possono tornare all'Italia per queste lotte interne che la dilaniano, ma dice come sien «più estese e più profonde all'interno nel seno cioè della Nazione, dove portano la disgregazione, l'angoscia, il soqquadro dappertutto, fino nel santuario della famiglia, nonchè nell'ordinamento della vita civile e nel giro stesso della società religiosa».

«Così — dice la *Civiltà Cattolica* — le divisioni politiche sono penetrate fra le fila medesime dei cattolici, non esclusi i fedeli militanti già nell'Azione Cattolica, nè i sacerdoti dell'uno e dell'altro clero, nonostante i ripetuti richiami delle autorità ecclesiastiche.

«Che se dapprima parvero contenersi nell'ordine pratico circa la tattica o la maniera propria della comune partecipazione alla vita pubblica, ben presto, per facile estensione, passarono all'ordine speculativo e ne oscurarono le idee e ne attennarono o pervertirono le dottrine, subentrando alla ragione la passione, alla schietta professione della verità cattolica, l'illusione dell'errore liberale o demagogico».

Un richiamo all'ordine.

L'articolo, in cinque paragrafi, stabilisce quello che deve essere il dovere dei cattolici nell'ora presente:

Primo punto: al Governo costituito si deve dai cattolici, nelle cose lecite, rispetto ed obbedienza, senza che questa comporti riconoscimento di legittimità delle origini nè giustificazione di abusi;

Secondo punto: non si può, perciò, pensare ad un rovesciamento per le vie illegittime della rivoluzione, delle sommosse, delle congiure;

Terzo punto: questo non impedisce però al cattolico la critica lecita ed i mezzi legittimi, ai giorni nostri, il voto, per sostituire il Governo, con uno migliore. Il clero che ha cura d'anime deve però astenersi anche da questa lotta;

Quarto punto: ma se il cambiamento di Governo, anche da attuarsi con mezzi legittimi — elezioni — è impossibile, allora, pur cercando che cessi questa impossibilità, il cattolico deve intanto non desiderare il cambiamento;

Quinto punto: Il Governo costituito deve lasciare all'opposizione libertà nei diritti della Costituzione.

La *Civiltà Cattolica* entra a questo punto ad esaminare la condotta ed i fini dell'opposizione dei cattolici: essa deve considerare anzitutto se il rovesciamento può avvenire per le vie legittime — elezioni — e senza jatture per il paese, o se sia possibile abbatterlo senza danno e sostituirlo con un Governo migliore.

Al primo punto la rivista non risponde; al secondo punto risponde di no, portando l'esempio della forza armata di cui dispone; al terzo si affronta l'alleanza social - popolare. E la si deprecа in nome della dottrina e dell'azione cattolica.

Il connubio social-popolare.

Parlando del connubio dei socialisti coi popolari dice:

«Ed i popolari d'Italia darebbero la loro cooperazione per condurre al Governo tale partito? Abbiamo dimostrato non essere lecito auspicare un cambiamento di Governo, ove il nuovo Governo peggiorasse le pubbliche condizioni: e ciò non avverrebbe forse nella sostituzione del Partito socialista al fascista?

«Quindi è che a tale cooperazione od alleanza del partito popolare col socialismo rifiutа la coscienza dei cattolici italiani, che non senza intimo turbamento assisterebbero ad una specie di «*conventio Christi ad belia*» per esprimerci con le parole dell'Apostolo (2 cor. VI, 15).

«Fra l'altro un doppio gravissimo inconveniente risulterebbe da un tale ibrido connubio: anzitutto uno smarrimento, una confusione non lieve nei cattolici, soliti, fin qui, per ammaestramento di una tristissima esperienza, a vedere nel socialismo non meno che nella massoneria il nemico nato di Gesù Cristo e della sua Chiesa.

«In secondo luogo si verrebbe di fatto a porgere un aiuto positivo al socialismo e quindi, per quella logica fatalità che lega l'effetto alla causa, al bolscevismo, suo rampollo legittimo e più spregiudicato nel trarre tale principio alle estreme conseguenze, e più comodo per coloro che — quali seguaci del socialismo — già hanno ripudiato e calpestato i principii morali del cristianesimo.

«E che tale evenienza non sia frutto di un sogno pauroso di chi tutto vede nero, vien provato all'evidenza dalla propaganda furiosa che Mosca, come invasata da un male demone, esercita, specialmente per regalare al resto del mondo quel sistema di governo senza scrupolo che delizia la Russia.

«Nè si dica che i popolari, partecipando coi socialisti al governo, impedirebbero l'applicazione dei loro principii sovversivi; perchè l'esperienza della vantata collaborazione dei popolari coi liberali (i quali pur nella loro azione pubblica si mostrarono sempre più equanimi dei socialisti) ci consente di affermare che i popolari ne avrebbero ben presto, con ogni probabilità, il danno e le beffe: o sarebbero travolti per le vie demagogiche a scapito anche delle nostre popolazioni cattoliche, nelle quali si infiltrerebbe sempre più lo spirito sovversivo; o sarebbero alla prima occasione sbalzati di seggio e gettati, come limone spremuto, al comune disprezzo.

«E se anche non si giungesse a questo estremo, prevarrebbero sempre in quell'ipotetico Governo le questioni materiali, economiche, finanziarie e simili, resterebbero invece misconosciute ed obliate — «accantonate» disse con eufemismo il Turati — le questioni religiosa e morale, quelle cioè che sono tutte le speciali ragioni di essere del partito popolare italiano, come sola anima di ogni verace progresso nonchè di tutta la vita cristiana.

«Concludiamo con un ricordo storico. La sospensione del *non expedit* fatta da Pio X nel 1905 con l'Enciclica «Il termo proposito» mirava appunto a salvare la società dal pericolo del sovversivismo minacciato dai partiti estremi, massime dal socialista. In seguito a tale sospensione maturò in un gruppo cattolico l'idea di formare il partito popolare italiano — come difatti avvenne nel 1919 — il quale si propose un programma d'ordine e di pacificazione cristiana. Ciò posto e notando come fu solo questa ragione estrema della *Salus Reipubblicae* che vinse sulle altre ragioni tutte — e ragioni altissime — onde erano stati indotti i due precedenti Pontefici a proibire l'accesso dei cattolici italiani alle elezioni politiche, ne derivò che, presso molti cattolici avesse giustificazione un partito formato prevalentemente di uomini di professione cattolica, con un programma che professa di conformarsi ai principii cristiani e di mirare alla restaurazione cristiana della società. Ora, come corrisponderebbe esso a tale aspettazione se finisse col sostenere praticamente e favorire col fatto stesso un partito di sua natura contrario all'ordine sociale e religioso, vagheggiante anzi il totale rivolgimento della società stessa religiosa e civile?».

Questa severa ed alta requisitoria non ammette le abituali o sfrontate giravolte degli sturziani, che, finalmente, son smascherati da chi ha l'autorità e il dovere di farlo.

Cronaca di Gallarate

Prossimo ritorno di Salme gloriose

In questi giorni vennero esumate dai Cimiteri di Guerra che si trovano nelle prossimità di Cortina d'Ampezzo ottanta gloriose Salme di eroici Caduti. Fra queste vi erano le salme di tre soldati appartenenti al mandamento di Gallarate. E cioè:

Soldato Tognazzi Enrico di Somma Lomb.;

Soldato Bertoni Luigi di Verghera;

Soldato Fedeli Francesco di Besnate.

I feretri, deposti nella chiesetta della Madonna della Difesa, vennero domenica allineati sul sagrato, dove era stato eretto un altare sormontato dalla seguente epigrafe, dettata da S. E. Rava, ex ministro dell'I. P.:

Le Alpi - per virtù e sagrificio dei Combattenti - riconsacrate confine giusto d'Italia - restituiscono alle case paterne le salme dei caduti eroi. - Inchinatevi - alle spoglie gloriose - e finché sia Sacro e lagrimato il Sangue - per la Patria versato - onoratele - di riconoscenza e gratitudine.

Il Cappellano Militare tenente cav. Vinai, celebrò la Messa, alla presenza di S.A.R. il Duca di Genova col figlio Duca di Bergamo, del Prefetto di Belluno, delle Autorità Militari, Civili e Politiche, delle Associazioni, del popolo di Cortina e di numerosi villeggianti.

La colonia dei gallaratesi, abbastanza numerosa, assisteva al completo.

Si è poi formato il corteo per trasportare le salme alla stazione.

Le tre salme dei soldati appartenenti al mandamento di Gallarate furono portate dai gallaratesi presenti, comm. Giovanni Bossi, Pietro Girola, Mario Broggi, Silvio Alè, signorine Carla Girola e Rita Bianchi, Carlo Galdabini colla figlia Irene, ecc.

Alla stazione, dopo un ultimo saluto, i feretri vennero posti su di un treno speciale, il quale, dopo pochi minuti, è partito per Mestre.

La colonia gallaratese, che ha partecipato con fervore a questa commovente e patriottica cerimonia, ha voluto dimostrare i suoi nobili e generosi sentimenti, elargendo una notevole somma a pro delle onoranze alle Salme dei Caduti e del mantenimento dei Cimiteri di Guerra.

Club Alpino Italiano

Un'assemblea straordinaria a Vicenza

Il 31 agosto si terrà a Vicenza un'assemblea straordinaria dei delegati delle sezioni del Club Alpino Italiano.

La sezione vicentina del sodalizio, ritenendo far cosa gradita ai delegati delle sezioni che converranno per l'assemblea, ha indetto ed organizzato, per essi, due gite che avranno significato di pellegrinaggio ai maggiori capisaldi della ostinata e vittoriosa resistenza d'Italia: Monte Pasubio - maggio 1916 - novembre 1918; Monte Grappa - novembre 1917 novembre 1918.

Per norma dei soci che desiderassero partecipare alle passeggiate riportiamo i programmi dettagliati, informando che le adesioni dovranno essere subito presentate alla segreteria della sezione gallaratese.

Gita al Monte Pasubio

Lunedì 1 settembre 1924 — Ore 4 - Partenza in auto da Vicenza, per Schio Pian delle Fugazze; arrivo all'albergo ore 6. Colazione libera.

Ore 6,30 - Partenza a piedi per Passo della Streva (m. 1100) e salita per Malga Fieno a Monte Pasubio (Palon) (m. 2236); arrivo ore 10. Visita al Dente Italiano, alla mina e al Dente Austriaco; (Variante: Salita per Pietra la Favella).

Ore 12 - Discesa e visita al cimitero di Sette Croci della Brigata Liguria («Di qui non si passa»). Arrivo alle porte di Pasubio (m. 1900) ore 13. Colazione al Rifugio «Pasubio» della Sezione di Schio.

Ore 15 - Discesa per Val Canale all'albergo Dolomiti.

Ore 17 - Partenza in auto e arrivo a Vicenza ore 18,30.

Quota di viaggio L. 18.

Direttore della gita: Antonio Caregano Negrin.

Gita al Monte Grappa

Martedì 2 settembre - Ore 6 - Partenza in auto da Vicenza.

Ore 7,30 - Arrivo a Bassano.

Ore 9,45 - Arrivo al Rifugio «Bassano» del Grappa. Visita alle opere di Guerra: Pertica, Asolone, Cresta e gallerie. Colazione al Rifugio «Bassano».

Ore 14 - Partenza per Romano d'Ezzelino, a piedi od in auto.

Ore 16 - Partenza per Bassano e arrivo a Vicenza alle ore 18.

Quota di viaggio L. 25.

Direttore di gita: Avv. A. Tonellotto.

Per l'iscrizione alle Camere di Commercio

Prossimamente andrà in attività la nuova legge sull'ordinamento delle Camere di Commercio. Fin d'ora perciò richiamiamo l'attenzione di tutti gli interessati, commercianti, industriali, agricoltori, su alcune nuove disposizioni che li interessano.

Per essere elettori commerciali sono indispensabili, oltre ai consueti requisiti, anche quello della iscrizione nel registro delle Ditte della Camera. Chi paga quindi tassa camerale e non è iscritto nel predetto registro deve farlo subito.

Le Ditte che hanno direttori con facoltà di firmare, da soli o congiuntamente con altri, devono depositare copia autentica della procura presso la Camera di Commercio, onde possa avvenire la trascrizione nel registro delle Ditte per far risultare il titolo per la iscrizione nelle liste elettorali.

La nuova legge prescrive che, in ogni contratto scritto, stipulato nell'interesse di una Ditta, e in ogni atto, lettera, pubblicazione o annunzio che ad essa si riferisca, devono essere chiaramente indicati la Camera di Commercio presso la quale la Ditta è iscritta ed il numero dell'iscrizione.

Tra breve tale disposizione sarà resa obbligatoria; è bene però che i commercianti, industriali, ecc., si accertino subito del loro numero di registrazione onde riprodurlo nei propri stampati, allo scopo di essere pronti al momento dell'applicazione e di non avere, conseguentemente, noie giudiziarie o eccessivi disturbi per l'attivazione delle nuove disposizioni di legge.

Spigolature Gallaratesi

I nobili gallaratesi

Nel 1258, sollevatisi in Gallarate i plebei contro i nobili, ne fecero strage. Trent'anni dopo i Torriani, preso il sopravvento sui nobili milanesi che combattevano contro il loro capo Napo della Torre, e avutine 34 nelle mani come prigionieri, giunti nel corso di una marcia a Gallarate, li fecero decapitare. Attaccate le teste al timone dei carri furono portate per le vie del paese, empiendole di sangue e di spavento.

Fu asilo delle famiglie nobili milanesi il Seprio, quando, costrette a cedere il posto alla crescente potenza del popolo, cercavano afforzarsi fuori nei vari castelli: donde il nome di *castellanee* frequente nelle nostre parti. Cospirando per ritornare a Milano e riacquistarvi l'antica signoria, il castello del Seprio fu assediato e preso a tradimento nel 1287. Ottone Visconti, principe e capo della fazione popolare, lo fece diroccare, proibendo con un decreto la riedificazione del castello stesso e l'abitare in quel luogo: *Castrum Seprium destruatur, et destructum perpetuo teneantur et nullus audeat, vel presumat in ipso monte habitare.* Il vicario del Seprio fu trasferito a Gallarate e da allora, e per cinque secoli, il vicario di Gallarate, prendendo possesso dell'ufficio, doveva giu-

CEROTTO BERTELLI
IL SOLLIEVO DEI REUMATIZZATI

LA PELLICCERIA BOSSI
Via Manzoni, 14
cerca un FATTORINO

Albergo Ristorante GRANDE ITALIA
Crenna di Gallarate
Telefono 217 Proprietario: ASSISI RODOLFO
Tutte le Domeniche, dalle 19 alle 23
Concerti Orchestrali
con cambiamento di programma
Colazioni e Pranzi a prezzi convenientissimi
Scelta Cucina - Vini delle Primarie Case
„ „ Servizio per Soirees e Banchetti „ „

Banca Industriale Gallaratese
Società Anonima
Capitale L. 6.000.000 versate L. 4.000.000
Sede in GALLARATE
Tutte le Operazioni di Banca

vare di non permettere mai che il Seprio fosse riedificato.

I vinti abitanti del Seprio si condussero per la maggior parte a Gallarate, e qui vissero come semplici borghigiani, confusi con quelli del luogo. Il nome di nobile ridestava tali memorie di orrore, pei fatti accennati, che nessuno osava farne pompa. Ecco perchè si disse tra noi di non aver mai avuto nobili, mentre in contrasto con quest'asserzione si possono citare le famiglie dei Palazzi, dei Rasini, dei Gallarati, dei Piantanida, dei Cardano e dei de Ponte, quest' ultima chiamata, col tempo, Ponti.

g.m.

In Pretura

Una cenetta al chiaror di luna ..

Come si ricorderà, il 15 luglio scorso, certi Brivio Angelo fu Antonio, Garavaglia Pietro di Luigi e Farè Angelo di Cesare, invitavano l' operaia Orlandi Maria di Carlo, qui abitante, in via Magenta, ad una cena in un campo nei pressi di via Baraggia. Ad ora inoltrata, fra i rivali in amore sorse una vivace disputa. Il Farè, durante la rissa, si sentì ad un tratto pungere al costato sinistro. Alle sue grida di aiuto accorsero le guardie notturne che condussero la comitiva in caserma, dove il maresciallo, vagliati i fatti, trasse in arresto il Brivio, il Garavaglia e la Orlandi, denunziandoli per lesioni con coltello. Nelle more dell' istruttoria la Orlandi venne assolta; gli altri, in istato d'arresto, sono comparsi alla pubblica udienza, protestandosi innocenti.

Il Pretore condannava il Brivio e il Garavaglia a mesi quattro e giorni 5 di reclusione ciascuno.

Notizie varie

Perchè sorpreso a rubare una bicicletta di proprietà del Cav. Uff. Maino Antonio, il salumiere Bonizzoni Carlo di Luigi di Sacconago, andò a finire in carcere, non senza prima essere stato malmenato e contuso dagli accorsi.

* * *

La casalinga Castelli Angioletta di Luigi, abitante in via Milano 9 di qui, attraversando la via G. Trombini, rimaneva investita da un carretto, riportando contusioni gravi alla gamba sinistra ed abrasioni multiple alla gamba ed al gomito destro.

* * *

Lavorando ad una trancia a motore, l'operaia della Ditta Boidi di Sesto Calende, Salina Carmela di Luigi, riportava l'amputazione del medio e dell' anulare.

* * *

Anche il meccanico Scopel Umberto di Rovate dell'Officina Meccanica Longhini di Solbiate Arno, nel lavoro, riportava vasta ferita lacero contusa all'indice della mano sinistra con frattura della falange e rottura del tendine flettorio.

* * *

Lavorando ad una sega circolare il falegname Luini Giuseppe della Ditta Reina di Ierago, riportava l'asportazione della falange del pollice della mano destra; il poveretto è stato giudicato guaribile in quaranta giorni.

* * *

Perchè accusato di furto di cinghie di macchine della Ditta Curioni Ezio di Cavaria, è stato tratto in arresto certo Nati Gaetano di Leopoldo da Moradi.

* * *

Nella frazione di Premezzo di Cavaria, è stata compiuta una razzia di furti di pollame. Deia Santino, Fedeli Oreste, Milani Carlo, Fedeli Leopoldo, Scaltriti Antonio e Bardelli Rosa si sono confortati col denunziare i furti ai carabinieri.

* * *

Il Capomastro Broggini Alessandro di qui, venne derubato della sua bicicletta marca «Moroni» lasciata momentaneamente abbandonata nei pressi del ponte di Varese.

Il Congresso liberale di Livorno

Il Partito Liberale Italiano si prepara al suo secondo Congresso Nazionale, che sarà tenuto in Livorno il 4. 5. 6 ottobre.

La Direzione Generale ne ha fissato i temi nella sua recente seduta di Genova: *problema sindacale, politica finanziaria, politica estera, rapporti tra lo Stato e gli enti locali.* Si può ritenere fin d' ora che la discussione sarà assai viva e interessante.

Al Congresso di Bologna del 1922 non si diede vita solo ad una organizzazione nazionale, ma si intese altresì ricondurre il liberalismo alle sue fonti più pure, riprendendo la tradizione migliore del passato e ravvivandola al contatto dei problemi contingenti. Perciò la critica fu specialmente rivolta ad uomini nostri e a metodi di governo giudicati assai severamente. I liberali convenuti a Bologna si assunsero un' opera selezionata e ravvivatrice insieme, che doveva coordinare e stringere le forze sane del liberalismo e della democrazia, perocchè se il liberalismo non ripudia il suffragio universale — voluto del resto dagli uomini suoi maggiori di ogni tendenza — ed accoglie la legislazione sociale, che fino nelle pagine di Marco Minghetti era sostenuta, e che fu oggetto di una lunga e feconda attività legislativa, il liberalismo è necessariamente democratico, nel significato genuino della parola.

Non è invece democrazia — a nostro parere — un movimento politico che propenda pel socialismo, e intenda a privilegi per la classe lavoratrice; come di contro non è liberale il conservatore per il suo spirito diffidente dell' iniziativa e della libertà, perchè propende per uno Stato vincolatore dell' azione politica, disciplinatore dell' attività sociale, diffidente del contrasto dei partiti, graduati e posti in diversa condizione giuridica, fatalmente tratto così verso la reazione e la tutela di interessi di classe dell'opposta riva.

Naturalmente allora noi fummo giudicati conservatori dagli uni, superati dagli altri.

Venuta la Marcia di Roma, quanti dissero che il liberalismo era finito, e specialmente che il partito liberale non aveva più ragione di essere!

Molti erano uomini senza fede e senza coltura; altri, battuti dalla loro insipienza nella lotta che non seppero sostenere contro il socialismo, videro nel fascismo il vendicatore delle loro sconfitte; ma tra costoro il fascismo ha trovato oggi quelli che nel momento arduo hanno vacillato o disertato con altrettanta indifferenza.

Certo si può dire che chi rimase nel partito liberale allora, fece per ciò solo un atto di fede, perocchè il fascismo pareva avere superato i partiti preesistenti e risolta la crisi che tormentò i migliori tra noi, nei periodi in cui il liberalismo più era di nome e meno esisteva di fatto.

Non fu quindi facile compito difendere le ragioni insopprimibili di esistenza del partito liberale, e in pari tempo intendere le cause della rivoluzione fascista, valutare la realtà di quel movimento, sostenerne l'efficienza e premere perchè esso fosse un ripristino dei valori politici ed una restaurazione vigorosa degli istituti fondamentali della nazione.

Chi scrive che la nostra azione in questo senso mancò o che il nostro atteggiamento fu servile, mostra di non aver presente la situazione politica da cui uscirono i gabinetti Facta, nell'impossibilità di governi forti e vigorosi, e ignora quanto il partito liberale fece per tenere alta la sua bandiera, in una fase politica che considerava la libertà autrice di ogni male, il parlamento una jattura, la dittatura un' improrogabile necessità. Eppure le stesse polemiche sostenute coi fascisti, le stesse affermazioni mai sottaciute dei nostri principii, la stessa opera di propaganda e di organizzazione valgono a smentire l'insussistente accusa.

Oggi parlare di liberalismo è comune a moltissimi: affermarlo nel 1923 era atto di fede incompreso e disconosciuto.

Il movimento organizzativo ha avuto ottimi risultati.

Il liberalismo in Italia — anche per effetto del Collegio uninominale, non soppresso dalla proporzionale, che fu praticata come una somma di collegi singoli, e che è rinato anche nell'applicazione della nuova legge — era rappresentato da uomini egregi, che si raggruppavano intorno a taluni capi, i quali davano spesso fino il proprio nome alle loro frazioni. L'appello per organizzarlo nazionalmente nel 1913, dinanzi alla prima prova del suffragio universale, non fu accolto: la triste e perigliosa situazione del 1920 non ebbe migliore fortuna nel tentativo fatto col Congresso di Roma del 1921. Le divisioni parlamentari non erano state superate neppure dalla guerra, in cui echeggiò invano una parola autorevole, intesa a raggruppare le frazioni del «grande partito liberale democratico».

Ebbene, senz'ombra di jattanza, possiamo dire che ciò è stato raggiunto dopo il Congresso di Bologna del 1922, in condizioni particolarmente difficili, perocchè sarebbe stolto negare il fascino che il fascismo allora esercitò.

Associazioni, deputati, organizzatori, giovani ricchi di coltura politica, giornali settimanali e quotidiani furono riuniti, avvicinati, fatti reciprocamente conoscere, fusi nell'azione di questo biennio: pregiudizi e ostilità eliminati: autorità soverchiante di capi superata dalla devozione all'idea. Ai critici inconsapevoli, che non seppero serbare il governo al liberalismo quando una maggioranza pletorica lo assisteva, che ne traviarono lo spirito nelle pattuizioni elettorali, nelle concessioni al socialismo e nei traviamenti demagogici, noi abbiamo serbato un partito che ha una salda organizzazione nazionale, uno spirito unitario, una disciplina avviata alla sua necessaria efficienza.

Ciò che oggi essi dovrebbero costruire dal nulla, noi compimmo in condizioni estremamente delicate e difficili; e più avremmo potuto ottenere se tutti i liberali avessero inteso subito la necessità dell'unione, la forza di un'azione comune, facendo getto di vecchi rancori e di superate posizioni particolari.

Il Congresso di Livorno darà la prova della forza e dell'autorità del partito liberale italiano, il quale, ricco oggi di significativi consensi e di salutari resipiscenze, deve premunirsi dei troppi facili allettamenti che da certe parti gli pervengono: deve guardare all' avvenire, anzichè indugiarsi nelle querimonie del passato: deve avvertire i suoi inevitabili errori, non per dissolversi, sibbene per fortificarsi: deve affrontare i problemi concreti del giorno, affinchè la sua parola risponda alle aspirazioni della nazione, agli interessi legittimi delle classi, alla realtà della vita.

ALBERTO GIOVANNINI
Deputato al Parlamento

NOTE IN MARGINE

Si chiede un "serpente di mare,,

— Che c'è di nuovo?

— Di nuovo? Niente. E' caduto il Ministero.

— Il Ministeroooo!!?

— Il Ministero Depretis. Lo credeva eterno, lei, il Ministero Depretis?

— Ma... scusi, certe notizie...

— Sì, sì, ho capito. Ella vuol dirmi che l'eclissi di luna m' ha dato alla testa. No... no... Sappia invece che io, non potendo più leggere i giornali odierni, leggo quelli del passato.

— Del trapassato...

— Come le piace. Del trapassato remoto. Ma quale differenza! Che stile! Che forma! E l'Italia innanzi a tutto! L'Italia sopratutto! L' Italia, povera, sì, ma diritta, libera, giovane, ancora vaporante lo spirito del Risorgimento! Oggi invece, voci stridule, irose, furibonde, insulti e minaccie... E' la normalizzazione della guerra civile.

— Non le pare di esagerare alquanto?

— Esagerare? Ma quali giornali legge, lei? Io non posso più prenderli in mano. Mi tolgono l'appetito e il buonumore. Son riusciti a distruggere la mia passione per la politica, che credevo indistruttibile! Quindi me ne ritorno al passato, o al trapassato, come vuol lei! Che tempi! Che libertà! Nessuno osò mai, per rispetto alla libertà degli altri, dar del rammollito, dell'esaurito, del sovversivo ad un liberale! Perchè tutti avevano concorso a fare l' Italia. Fatta l' Italia, non c'era che mandarla avanti, e per questo bastava una spintarella ogni mattina. Lo so, avevamo chi ci aiutava; c'era l'Austria, la quale non aveva altra missione in Europa che quella di tenere uniti gli Italiani; c'era il clericalismo intransigente: c'era la Francia ostilissima, come si usa tra parenti prossimi; e, in cima a tutto, c'era Trento e Trieste!! Ah! per Diana! Altro che sovversivi! Erano uomini, quelli!! E la fine d'agosto non ci trovava con la bava alla bocca. Il Parlamento chiudeva bottega e i deputati se ne andavano come tanti scolari usciti dal pelago degli esami alla riva delle vacanze! Le piace il paragone?

— Molto pittoresco.

— Ed ecco il Governo e gli uomini politici, via, anche loro, alle stazioni termali, a diluire nelle acque diuretiche gli acidi inevitabili della politica! Ed i giornalisti, a secco di notizie, non maltrattavano, non insultavano coloro che avevano fatto qualche cosetta per il proprio paese, non attaccavano gli altri partiti con la furia dei cani idrofobi; sa, che facevano? Avvistavano il serpente di mare! Chi lo descriveva con le ali, chi con le orecchie, chi persino con le gambe. Un serpente di mare, oggi, sarebbe indispensabile, per darci un pò di riposo! E potrebbe, forse, salvare l' Italia... da tutti coloro che vorrebbero salvarla!

Pi Randello

Icilio Bianchi - Direttore Responsabile
Prem. Tipografia Moderna - Gallarate

DITTA ORLANDI
LEGNA - CARBONI
LEGNAME D' OPERA
CONSEGNA A DOMICILIO
PREZZI CONVENIENTISSIMI
GALLARATE
Madonna in Campagna, 31 — Telefono N. 3-34

Albergo Ristorante QUALBA
OIRA - OMEGNA (sul Lago d'Orta)
Soggiorno incantevole!!
Cascata meravigliosa!!
Sorgenti naturali d'acqua saluberrima
Confort moderno – Posizione tranquilla
COLAZIONI e PRANZI
in saloni e all'aperto in vasto giardino sul Lago
Prezzi mitissimi
Divertimenti sportivi sul Lago
e nelle adiacenze dell' Albergo
Pensioni a prezzi di assoluta convenienza
Trattamento famigliare
Servizio di canotti e motoscafi da OMEGNA - Coincidenze ferroviarie col battello da OMEGNA e da ORTA.
(Proprietario: GAGLIARDI

VOLETE LA SALUTE?

BEVETE IL FERRO-CHINA-BISLERI
TONICO RICOSTITUENTE DEL SANGUE
NOCERA-UMBRA
SORGENTE ANGELICA
ACQUA MINERALE DA TAVOLA
Pubblicità BERTOLONI - Milano

MOBILI
Prima di fare i vostri acquisti, visitate i grandi Magazzini della
S. A. L. D. A.
Società Anonima Lavori di Ammobigliamento
Stabilimenti Riuniti
BESANA ASNAGHI & C.
in
MEDA
(Prov. di Milano)
Linea Milano Erba - (Ferr. Nord)

1 LIRA AL GIORNO
Una lira al giorno basta per acquistare un GRAFOFONO COLUMBIA la più moderna e la più perfetta delle macchine parlanti.
Grafofono COLUMBIA N. 20 - Mobile 1923 - Cassa noce e vaso mogano a scelta 34x34x18 con 6 dischi doppi (12 pezzi) 25 cm. Da L. 30 da scegliere nel nostro catalogo.
PER SOLE L. 540
18 Rate mensili (L. 30 al mese)
Spedire vaglia con la prima rata al Rappres.
COLUMBIA GRAPHOPHONE Co. Ltd.
Via Dante, 9A - MILANO

Fabbrica BERTOLOTTI MILANO
Angelo Bianchi
GALLARATE - Piazza Ponti

PER LA CONSERVAZIONE E LO SVILUPPO DEI CAPELLI E DELLA BARBA
USATE SOLO L'ACQUA
CHININA-MIGONE

« Guerra a Migone! » — gridaron, fiere,
Acque e pomate — alle lor schiere!
Olii, cosmetici — e ogni lozione.
Tutti risposero: — « Guerra a Migone! »
La lotta è asprissima! — Ma, ahime che morti
In brevi istanti! — cadon gli insorti;
E resta incolume — fra tal ruina
Sol di Migone — l'Acqua Chinina!
Si vende da MIGONE & C. - MILANO - Via Orefici e da tutti i FARMACISTI - PROFUMIERI E DROGHIERI

COSTRUZIONI E MACCHINE ELETTRICHE D' OGNI SORTA
COSTRUZIONI MECCANICHE - METALLI FUSI, FUCINATI, LAMINATI
Ing. G. Turrinelli
Rappresentanza Generale Esclusiva:
"ANSALDO,,
Società Anonima - Capitale Sociale Lire 200.000.000
Per la LOMBARDIA, VENETO, VENEZIA TRIDENTINA
Ufficio Centrale — MILANO — Via Pr. Umberto, 14
CORRISPONDENTI SULLE PRINCIPALI PIAZZE

FIRENZE
Hôtel Porta Rossa - Centrale - et d'Europe
Proprietario: ERNESTO CHECCHI
Indirizzo telegrafico: PORTAROSSA — Casella postale 434 — Telefono intercomunale 469
TARIFFA PREZZI
Camere ad 1 letto . . da L. 12 a L. 20
Camere a 2 letti . . . . » » 20 » 35
Camere speciali per Esposizione » » 30 » 50
Salone pianterreno per Esposizione » 100
Riscaldamento L. 5 per ambiente
PREZZI VITTO:
Prima colazione . . . L. 5
Seconda colazione (senza vino) » 18
Pranzo (senza vino) . . . . . » 22
PENSIONE SPECIALE pei soli Sigg. Viaggiatori di Commercio: Camera, Colazione e Pranzo L. 40 al giorno (vino escluso)
Cassaforte blindata a scompartimenti per gioiellieri - Autobus - Acqua corrente - Camere con bagno e W. C.
Casa commerciale di prima categoria
Posizione centralissima - Soggiorno preferito dai Sigg. Viaggiatori
Servizio facchini per commissioni - Servizio d'autobus e carro-bagagli a tutti i treni
Sconto ai Sigg. Soci dell' U. N. V. E. R. L. 2.— per ciascun pasto
Tasse: L. 1.50 a persona al giorno per tassa comunale di soggiorno. - 4% sulla camera e sulle consumazioni per tassa lusso e scambi. - 15% per servizio del personale (vedi Contratto di Lavoro).
E. CASPARIS - Direttore.

MORTE alle MOSCHE ZANZARE e TAFANI

Si uccidono coll'insetticida Elettrico brevettato
Non consuma energia - va per TUTTI i VOLTAGGI
Ospedali, Cliniche, Istituti Industriali
acquistatelo

Inviare vaglia L. 18. Tintinnelli - S. Maurilio, 21 - Telef. 12-591 - Milano.

Maurizio Canetta

Viale Monforte N. 9 — MILANO — Telefono N. 22-150

Specialità premiate e brevettate

COSTUME'
BITTER
MENTALPINA

G. HERMANN

Fornitore della Real Casa d'Italia

FABBRICA di IMPERMEABILI

BAGNI, CATINELLE, SOTTOASCELLE e CUFFIE di GOMMA

Milano: Via S. Margherita Torino: Piazza Castello, 22 Genova: Via XX Settembre, 42

GARAGE FIAT

MASUMIERI & BONETTI

AUTO - MOTO

OFFICINA COSTRUZIONI MECCANICHE

LOCALE CENTRALE DI PRIMO ORDINE MUNITO DI TUTTO IL CONFORT MODERNO — RIPARAZIONI — VENDITA PNEUMATICI, LUBRIFICANTI, BENZINA, ACCESSORI — NOLEGGI COMPRA E VENDITA — AUTOTRASPORTI — VULCANIZZAZIONE PNEUMATICI — CARICA ACCUMULATORI — SALDATURA AUTOGENA —

Rappresentanti:

Automobili FIAT

Moto FRERA - HARLEY DAVIDSON - M. B. - Cicli LEGNANO

Deposito GOMME PIRELLI - GOOD-YEAR

VIA ROMA N. 2 — GALLARATE — TELEFONO 220

CANNERO

(LAGO MAGGIORE)

Rinomato soggiorno di Villeggiatura

Centro d'Escursioni - Meta di Gite Sociali

Alberghi: *Hotel d'Italie - Hotel Cannero - Albergo Pensione Milano - Albergo Pensione S. Remo - Ottime Trattorie e Caffè.*

Scalo Piroscafi - Autolinea: PALLANZA - CANNERO - CONFINE - Posta Telegrafo - Telefono - Banca-Cambio - Acquedotto

Associazione "PRO CANNERO"

Corrispondente: *Ente Nazionale Industrie Turistiche*

! Un indirizzo - Un nome - Una garanzia !

PRIMARIA
CASA MUSICALE

A. BIANCHI

Sede: GALLARATE - Piazza Ponti
SUCCURSALI
BUSTO ARSIZIO - Via Milano
LEGNANO - Via Garibaldi

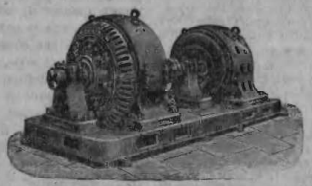
Tutti gli strumenti musicali - Tutto per tutti gli strumenti musicali

MUSICA - METODI - STUDI

Ultime Novità — Riparazioni

ERCOLE MARELLI & C. - S. A.

MOTORI - POMPE - VENTILATORI



Macchine Elettriche d'ogni Potenza e Voltaggio

Corso Venezia, 22 - MILANO - Casella Postale 1254

BANCA DI GALLARATE

Sede in GALLARATE

Agenzie in Milano, Abbiategrasso, Carnago, Cassano Magnago, Castano Primo, Caggiono, Fagnano Olona, Lonate Pozzolo, Samarate e Somma Lombardo

Società Anonima — Capitale Sociale L. 10.000.000 — Riserve L. 4.000.000

Corrispondente della Banca d'Italia del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia

AGENZIA DELL'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

Servizio di Esattoria e Tesoreria per i Comuni di Gallarate, Cuggiono, Ferno, Lonate Pozzolo, Samarate, Somma Lombardo

(Esercizio 40) — Situazione al 31 Luglio 1924

ATTIVO

Cassa	L. 3.402.950.41		
Effetti presso il Cassiere	» 2.486.221.34	L. 5.889.180	75
Portafoglio	L. 45.446.501.72		
Buoni del Tesoro	» 36.004.200.—	» 81.449.701	32
Fondi pubblici e privati		» 2.447.564	66
Conti correnti		» 23.712.780	09
Corrispondenti		» 44.382.963	96
Riporti		» 6.149.603	56
Debitori diversi		» 800.354	83
Debitori per avalli		» 7.535.506	90
Stabili di proprietà		» 100.000	—
Mobilio		» 2000	—
Risconto buoni fruttiferi e libretti vin.		» 739.869	10
Conti d'ordine:		173.339.541	66
Valori di terzi in deposito	L. 64.142.925.66		
Titoli cassa previd. impiegati (valori d'impiego	» 86.500.—		
Cassa previd. impiegati	» 351.699.96	» 64.581.025	62
	L.	237.920.567	28

PASSIVO

Capitale Sociale	L.	10.000.000	—
Fondo di riserva	»	4.000.000	—
Conti Correnti	»	20.911.857	06
Depositi a risparmio	»	56.228.426	57
Corrispondenti	»	60.179.347	79
Assegni in circolazione (Circolari	L. 1.106.656.70		
Ordinari	» 542.720.40	» 1.649.432	10
Azionisti in conto dividendo	L. 25.412.25		
Creditori diversi	» 1.363.565.73	» 1.388.977	98
Avalli	»	7.535.506	90
Esattoria	»	453.820	55
Risconto Buoni del Tesoro	L. 313.275.30		
Portafoglio	» 667.595.15	» 980.870	45
Utili	»	981.359	26
Conti d'ordine:		173.339.541	66
Depositanti per valori	L. 64.142.925.66		
Cassa previd. impiegati	» 438.099.96	» 64.581.025	62
	L.	237.920.567	28

Consiglieri di turno: *Alessandro Maino, Ing. Domenico Oliva*

I Sindaci: *Erminio Forni, Dr. Antonio Rezzonico, Alfonso Sanner*

IL PRESIDENTE PIETRO BELLORA — Il Capo Contabile *Luigi Ceresa* — Il Direttore *G. Salvatore Bianchi*

OPERAZIONI DELLA BANCA.

Conti Correnti liberi e vincolati.
Libretti di risparmio e piccolo risparmio liberi e vincolati.
Compera e vendita di titoli di Stato e Industriali.
Compera e vendita di divise sull'Estero, chèques, biglietti di banca esteri e cedole di titoli esteri.
Riporti su valori di Stato e Industriali.
Sconto di cambiali commerciali.
Incasso di affetti su qualsiasi piazza d'Italia e dell'Estero.
Incasso di cedole e di titoli estratti di Stato e Industriali - Italiani ed Esteri.
Assegni circolari pagabili in tutte le piazze d'Italia.
Assegni della Banca d'Italia, del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia.
Pagamento gratuito delle bollette scattoriali in tutte le località ove la Banca ha Succursali od Agenzie.
Aperture di crediti documentati su qualsiasi piazza d'Italia e dell'Estero.
Custodia ed amministrazione di titoli.
Cassette-forti per custodia Valori.
Informazioni commerciali.

CORRISPONDENTI IN TUTTI GLI STATI

Abbonamento Cassette-forti per custodia valori alle seguenti condizioni:

Cat.	DIMENSIONI	Per 6 mesi	per 1 anno
1.a	Piccole - 16 x 19 x 50	L. 20.—	L. 30.—
2.a	Medie - 20 x 23 x 50	» 30.—	» 50.—
3.a	Grandi - 22 x 29 x 50	» 40.—	» 70.—

VEGLIA

LA REGINA DELLE SVEGLIE

ULTIMO MODELLO con SUONERIA ad INTERMITTENZA

Precisa e ben regolata

Solida nella costruzione

Squillante nella suoneria

Silenziosa nel movimento

In vendita presso tutti gli orologiai

OFFICINE FRATELLI BORLETTI - WASHINGTON'S, 70 - MILANO